



Foto di Renato De Pascale

Sanità, com'è faticoso "curarsi" in Lombardia!

Tempi d'attesa sempre più lunghi per esami, visite specialistiche. Malati cronici che incontrano maggiori problemi nel curarsi. Prezzi delle Rsa alle stelle, servizi domiciliari per i non autosufficienti comunque carenti... Insomma anche in Lombardia curarsi è proprio difficile!

A pagina 4

Famiglie, lavoratori, pensionati stanno già pagando duramente

Riflessioni sulla manovra finanziaria correttiva

Pubblichiamo una nota del segretario generale Spi Brescia, Ernesto Cadenelli

Per mesi Berlusconi e ministri autorevoli del suo Governo ci hanno cloroformizzato sulla crisi: l'Italia va meglio di altri Paesi, il nostro sistema regge meglio, la crisi è alle spalle, il peggio è passato, siamo vicini alla ripresa, etc...

Dopo la recente ondata speculativa nei confronti di Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna, anche il nostro Paese trema e il Governo si accorge che poi così al riparo non eravamo e non siamo.

La verità è che il Governo non ha mosso un dito per affrontare la drammatica crisi che ha investito famiglie, lavoratori, pensionati. Non c'è stato alcun inter-

vento, così come chiesto dalla Cgil, né per aiutare le imprese a superare questo momento, né per aiutare lavoratori e famiglie nel momento in cui moltissimi hanno perso il lavoro e fatto periodi di cassa integrazione col salario ridotto, né i giovani del lavoro precario. Per i pensionati poi, dopo il balzello incredibile di social card e bonus, nessun alleggerimento fiscale sulle misere pensioni falcidiate da anni di caro vita.

C'è di più. Il ministro del Lavoro Sacconi si è opposto all'allungamento dei periodi di cassa integrazione e il suo sport preferito in questo momento di crisi è quello di cancellare diritti e tutele universali a partire dalla volontà dichiarata di abolire lo statuto dei lavoratori, legge che ha consentito ai lavora-

tori di avere dignità. Sono più preoccupati delle leggi *ad personam* e del bavaglio da mettere alla libertà d'informazione.

Il Governo ha licenziato una manovra finanziaria correttiva di circa 25 miliardi di euro, pesantissima e, per dirla con le parole di Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, "...una serie di sacrifici molto pesanti, molto duri..." ovviamente per i soliti, le fasce più deboli del lavoro, giovani, donne e immigrati e poi i pensionati. Si parla di tagli alla sanità e di nuovi ticket, di allungamento dell'età pensionabile per le donne, di chiusura di finestre per il pensionamento a chi ha maturato il diritto, di tagli ancora alle risorse destinate ai comuni, che per noi significa un'altra riduzione dei servizi

sociali e dell'assistenza non solo per i non autosufficienti ma per tutti. Un taglio pesante è previsto per la scuola, riducendo nei fatti il diritto universale all'istruzione e allo studio. Si prevede il blocco del rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti pubblici. Alla fine la povera gente starà ancora peggio.

Il taglio ridicolo e strumentale alle indennità dei parlamentari e ministri non risolve di certo il problema dei costi della politica, degli enti e istituzioni aumentato in modo esorbitante e non più sopportabile così come gli sprechi e le grandi opere pubbliche inutili, come il ponte sullo Stretto.

La Cgil chiede a gran voce che venga introdotta una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze, che ripari almeno

(Continua a pagina 2)

Numero 3-4
Giugno-Agosto 2010

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Scelte urbanistiche
Le scelte dello Spi
A pagina 2

Presentato
Il quarto quaderno
della Fondazione
Piccini
A pagina 2

Una manovra
recessiva
Spi e Cgil criticano
la Finanziaria
A pagina 3

È utile sapere
A pagina 5

L'acqua
non si vende
Un referendum
importante
A pagina 8

In gioco
la democrazia
A proposito
di intercettazioni
A pagina 10

Ricordando
Mario Bartolini
e Bruno Ratti
A pagina 11

Morti per la libertà
L'eccidio
di Pietransieri
A pagina 12

La scelta
di un giusto
L'albero
del maestro Bertolotti
A pagina 12

Scelte urbanistiche: noi dello Spi la pensiamo così

In vista della costruzione del Piano di governo del territorio

di Giovanna Carrara

Abbiamo partecipato al convegno "Idee sulla società e sull'economia bresciana nelle scelte urbanistiche", organizzato dalla Camera del Lavoro di Brescia, con alcune proposte per migliorare le condizioni abitative degli anziani, anche in prospettiva della costruzione del piano di governo del territorio comunale di Brescia. Da un'indagine promossa dallo Spi nazionale, sono emerse alcune problematiche che riguardano la qualità dell'abitare delle persone anziane nella nostra città.

In particolare:

- le barriere architettoniche dentro e fuori casa costituiscono un limite all'autonomia e alla libertà di movimento;
- la spesa per la casa è sempre più insostenibile per le persone che vivono di pensione. Non c'è solo il caro affitto, anche chi vive in casa di proprietà fa fatica a pagare le bollette e a fare la manutenzione necessaria, tra l'altro spesso la casa è costosa anche perché è più grande del necessario, dopo che i figli se ne sono andati;
- i servizi sanitari, sociali e assistenziali non sono sempre facilmente raggiungibili. Per brevità cito tre proposte. Secondo noi c'è bisogno di riqualificare il patrimonio abitativo degli anziani: case che hanno molti anni, diventate inadatte; ad esempio, in molti casi nel bagno c'è la vasca e non la doccia, ci sono locali inutilizzati, impianti da mettere in sicurezza ecc. Ser-

virebbe un centro pubblico di riferimento con il compito di dare informazioni, consulenza, assistenza nella progettazione anche con riguardo ai possibili finanziamenti e sostegni economici. Non è da sottovalutare l'opportunità di coprire i costi della ristrutturazione di alloggi più grandi del necessario con la locazione dei locali resi disponibili. Poi bisogna intervenire per rendere effettivo il diritto di tutti, comprese appunto le persone anziane, a muoversi liberamente e in sicurezza. L'imperativo è **eliminare le barriere architettoniche**. Servono aree pedonali, anche piccole, utili per la socializzazione – marciapiedi e segnaletica adeguati – panchine per dare la possibilità di una sosta di riposo alle persone in difficoltà. Per il trasporto pubblico è necessario rendere più agibile la salita e la discesa dagli autobus anche con appropriati marciapiedi, in particolare per le persone con disabilità, bimbi, anziani



ecc. La terza proposta riguarda la possibilità di sperimentare a Brescia la "casa della salute" utilizzando fondi appositamente stanziati dalle leggi finanziarie del 2007 e 2008. Si tratta di unificare in una sede vicina ai cittadini i servizi di sanità e assistenza e quindi avere nella stessa struttura la prevenzione, le cure primarie con i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, le attività riabilitative, il centro sociale e i servizi sociali in collegamento con la rete dei servizi interni ed esterni. Le Case della salute vanno localizzate nel piano, dedicando anche a questa opportunità le diverse strutture dismesse e da riconvertire. Ad esempio se chiude l'ospedale S. Orsola, il centro storico perde anche l'unico riferimento di prossimità per la specialistica e la diagnostica. Perché non pensare di localizzare lì una casa della salute? Come organizzazione sindacale dei pensionati saremo impegnati a far vivere queste proposte nel nuovo piano di governo del territorio comunale di Brescia. ■

(n.d.r.) PGT: *sostituisce il vecchio piano regolatore – definisce il quadro generale della programmazione urbanistica da diversi punti di vista: geologico, ambientale, viabilistico, economico, sociale ecc. – definisce la destinazione del territorio comunale e le strutture necessarie di interesse pubblico.*

Dalla Prima...

Famiglie, lavoratori, pensionati stanno già pagando duramente

in parte lo scandalo dell'enorme evasione fiscale e trovi tra i ricchi le risorse per fronteggiare la crisi.

Tutto questo avviene mentre il Governo è alle prese con una questione morale di proporzioni inaudite. Lo scandalo attorno ai fondi della protezione civile e l'ultima bomba esplosa attorno al faccendiere dispensatore di favori, soldi, case ed altro, la dicono lunga sulla classe politica che governa e sul senso affaristico della loro missione. Alla mensa di Roma Ladrona però pare che tutte

le forze di Governo ci stiano bene, comprese quelle che si riempiono la bocca di federalismo, di padroni a casa nostra etc. Occorrerà chiedere conto anche a costoro. Il giuoco di cavalcare paure e insicurezze ha il fiato corto, dalla crisi economica e morale si esce solo con interventi che garantiscano l'universalità dei diritti e dell'accesso ai servizi, senza discriminazioni se non una: chiamare a pagare il conto coloro che furbescamente si sono arricchiti e hanno evaso le tasse. Ce ne sono moltissimi anche

dalle nostre parti.

La Cgil è in campo, ha deciso iniziative di lotta e mobilitazione, sino allo sciopero generale; non basta una protesta un tantum perché la gravità e lo spessore della crisi morale impone scelte che incidano seriamente sul modo di gestire la res publica. Noi sappiamo che questo è il passaggio cruciale; se non vogliamo continuare a pagare bisogna che ci facciamo sentire. Lo Spi sarà, come sempre, in prima fila. ■

«La grande depressione del XXI secolo: cause, carattere, prospettive»

È il titolo del quarto quaderno della Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo presentato lo scorso maggio alla Camera del Lavoro



Frutto di un lavoro collettivo, il quaderno è una elaborazione aggiornata del documento-manifesto dell'Osservatorio internazionale sulla crisi che è stato elaborato in prima istanza proprio nella sede della Fondazione a Calvagese (BS) e poi presentato all'assemblea dell'Onu nel settembre 2008.

Il taglio e lo sguardo sono quelli dell'America latina e Centrale, area del pianeta che da alcuni anni a questa parte, oltre a essere protagonista di una crescita economica e politica per certi versi inedita, sta elaborando anche analisi e proposte autonome sul capitalismo, sulla crisi e le possibili alternative. Non è un caso, insomma, se proprio a Porte Alegre, nel sud del Brasile, da anni si ritrovino periodicamente i movimenti sociali alternativi al liberismo di tutto il pianeta. Il gruppo di studiosi che collabora con la **Fondazione Piccini** è parte di quel mondo. Tra gli ospiti, Remy Herrera della Sorbona di Parigi, Wim Dierckxsens dell'università San José del Costa Rica, Antonio Jarquin, vicepresidente dell'Ippnw (International Physicians for the Prevention of Nuclear War), il demografo brasiliano Paulo Campanario e Reinaldo Carcanholo del Consiglio delle università centroamericane.

“È un progetto di ricerca di economia alternativa che noi sosteniamo – ha spiegato il presidente della Fondazione Piccini, **Franco Valenti** – perché riteniamo che si debba allargare la riflessione ai temi della crisi, tenendo insieme dimensione locale e globale”.

Il libro è edito dalla **Ati**, casa editrice nata a Milano, che dall'inizio del 2010 ha una sede operativa anche a Brescia e che si pone l'obiettivo di dare visibilità e voce a quanto di buono viene prodotto e realizzato dall'associazionismo. “Al centro della riflessione del volume – ha detto **Ivan Giugno** della Ati –, l'idea che siamo di fronte a una crisi di civiltà complessiva, non spezzabile quindi in crisi economica, sociale, ambientale o climatica. Anche in questo senso, si tratta di un volume completo, per la serietà dell'analisi, per le proposte che fa e perché trasmette l'idea che l'utopia sia in realtà una dimensione più praticabile di quello che generalmente si pensi”. Citando Eduardo Galeano: “la storia è un profeta con lo sguardo volto all'indietro: attraverso ciò che fu e contro ciò che è stato, annuncia ciò che sarà”.

Il destino, nostro e dei nostri nipoti, questo dicono gli studiosi dell'Osservatorio internazionale sulla crisi, è nelle nostre mani. ■

“Una manovra recessiva”

Spi e Cgil in prima linea per cambiarla

di Anna Bonanomi*

La Cgil condivide la necessità di risanare le finanze pubbliche per evitare il dissesto finanziario dello stato italiano. Con altrettanta chiarezza non condivide le scelte operate da questo governo attraverso la pesante manovra, che prevede tagli per ventiquattro miliardi di euro nei prossimi due anni.

Dedicheremo il prossimo numero di Spi Insieme per approfondimenti sulle scelte varate, per ora ci limitiamo a un giudizio sul testo appena licenziato dal Consiglio dei Ministri.

In primo luogo criticiamo con forza l'atteggiamento della coppia Berlusconi-Tremonti, che per ben due anni ha spiegato al paese che la crisi non esisteva, dando l'illusione che saremmo stati immuni dal cataclisma della crisi mondiale. Ci hanno raccontato che i conti erano in equilibrio invece non è vero e ora, con ritardo, grande approssimazione e improvvisazione, stanno adottando provvedimenti che **forse** daranno un briciolo di ossigeno alle casse dello stato, ma **di sicuro** aggravano i già grandi problemi di lavoratori, pensionati, famiglie e in-



dustrie.

Giudichiamo profondamente inadeguata questa manovra finanziaria. Di fatto è una manovra recessiva.

Il governo dichiara di non mettere le mani in tasca dei cittadini, le cifre parlano diversamente: ben il quaranta per cento della manovra è composta da maggiori entrate e non tagli alla spesa inefficiente. I tagli sono il settanta per cento della manovra e sono rappresentati da riduzioni lineari nelle spese dei ministeri e, in maniera prevalente, dai tagli ai trasferimenti di risorse ai Comuni e alle Regioni.

Il ministro Calderoli, leghista, anziché limitarsi a procla-

mare che i calciatori prendono troppi soldi, farebbe bene a dare conto del perché la Lega non si batte contro questo provvedimento che, di fatto, costringerà enti locali e Regioni a tagliare servizi per anziani e bambini.

Nulla è previsto per ridimensionare enti inutili e costi della casta politica. Anche in questo caso farebbero bene i ministri della Lega ad essere più coerenti con le loro parole d'ordine, battersi per abolire le Province e non essere i paladini del loro mantenimento.

Una manovra ingiusta, inadeguata, incapace di intervenire sui nodi strutturali del nostro paese dove i salari e le pensioni sono i più bassi di tutta Europa.

Per tutte queste ragioni lo Spi insieme alla Cgil si batterà per modificare queste scelte, affinché il nostro paese ritorni ad essere un paese dove giustizia equità e senso civico prevalgono sulla solita volontà di far pagare i prezzi degli errori di chi governa a coloro che vivono del proprio lavoro e pensione, ovvero la parte più sana del paese. ■

* Segretario generale Spi Lombardia

Comunque dalla parte dei pensionati

L'esito elettorale non cambierà la politica del sindacato



L'esito elettorale non cambierà la volontà del nostro sindacato di stare dalla parte dei pensionati, di battersi per conquistare migliori condizioni di vita.

Anche in Lombardia si è manifestato un forte calo di partecipazione al voto: l'11,83% in meno rispetto il 2009, che dimostra una crescente e preoccupante disaffezione nei confronti della politica. Il bipolarismo tiene. La Lega Nord, pur perdendo molti voti, cresce del 3,5% a scapito del Pdl. A sinistra si segnala il lieve recupero del Pd, la tenuta dell'Idv e l'ulteriore calo della Federazione della sinistra. Infine il calo dell'Udc, che ha certamente risentito del carattere maggioritario di queste elezioni. Questo in sintesi è il quadro politico che ci riconsegna la recente tornata elettorale.

La Regione continuerà ad essere governata da Formigoni e la maggioranza dei Comuni lombardi sarà guidata dalla Lega Nord o in coalizione con il centro destra.

In campagna elettorale, con una lettera aperta a tutti i candidati, chiedemmo loro se condividevano le proposte che unitariamente abbiamo avanzato: l'incremento dei servizi nel territorio, **servizi sanitari** in grado di curare le patologie croniche, **l'assistenza domiciliare** integrata, affinché gli anziani possano continuare a vivere la loro esistenza accanto agli affetti di sempre. Sviluppare i **centri diurni e sociali**, per avere l'opportunità di incontrarsi. Ampliare i **posti letto** per ospitare temporaneamente gli anziani non autosufficienti. Organizzare un **sistema di accoglienza** quando l'ospedale dimette un paziente e la famiglia non è in condizioni di far fronte alla cura. Abbiamo, poi, rivendicato la necessità di costituire la legge regionale **del fondo della non autosufficienza**.

Su tutti questi temi, solamente nei mesi precedenti il fine legislatura, si è aperto un confronto con la Regione e si sono sottoscritti degli accordi.

Per molti anni le giunte di centro destra, sempre guidate da Formigoni, hanno scelto di non ascoltare la voce delle organizzazioni sindacali.

Incalzeremo da subito la Regione per proseguire il confronto sui tanti problemi ancora senza soluzione. Rafforzeremo il nostro impegno nel rivendicare, anche nei confronti delle altre istituzioni, precise risposte e impegni certi, per migliorare i servizi, aumentare le pensioni e garantire agli anziani una vita dignitosa. ■ Anna Bonanomi

Lo Spi dopo i Congressi

Riconfermate Anna Bonanomi e Carla Cantone

Lo scorso 8-9 marzo lo Spi Lombardia ha tenuto il suo Congresso a Bergamo caratterizzato da due giorni di intenso dibattito. Al termine **Anna Bonanomi** è stata riconfermata segretario generale Spi Lombardia. Riconfermata, in seguito, anche la segreteria regionale composta da **Tom Regazzoni, Claudio Dossi, Vanda Muzzioli, Domenico Bonometti, Erica Ardenti.**



Dal 27 al 29 aprile a Riccione si è, poi, tenuto il Congresso nazionale Spi che ha visto la riconferma nella carica di segretario generale di **Carla Cantone**.

Durante l'ultimo Comitato direttivo tenutosi il 4 giugno scorso, è stata eletta anche la segreteria nazionale ora composta da: **Attilio Arseni, Renata Bagatin, Celina Cesari, Mara Nardini, Ivan Pedretti, Lucio Saltini, Riccardo Terzi.** ■

Obiettivo: domiciliarità e rette Rsa meno care

Il Fondo regionale per la non autosufficienza punto cardine delle future trattative

di Claudio Dossi*

Riduzione delle rette nelle case di riposo, è questo l'obiettivo dello Spi. Un obiettivo a cui intende lavorare unitariamente con Fnp e Uilp per costruire una proposta da avanzare alla Regione e all'Anci. L'alto costo delle rette spesso espone anche la famiglia, di chi viene ricoverato, a sostenere spese non sempre affrontabili, specie in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo.

Questo è, dunque, un tema cruciale che va affrontato. I Livelli essenziali di assistenza (Lea) prevedono che il Fondo sociale regionale copra il 50 per cento della retta. In realtà in Lombardia la Regione copre il 42 per cento, mentre la quota media a carico dell'utente è del 49,5%, c'è poi la quota di copertura dei Comuni, che è del 5,4% cui si aggiunge un 1,7 per cento di altri. Occorre, dunque, riequilibrare, dimi-

nuendola, la quota a carico dell'utente mentre maggiore trasparenza deve essere data nella composizione della retta. L'Ises potrebbe essere un elemento di equità e di redistribuzione delle risorse, che tutelerebbe meglio i soggetti e le famiglie più fragili, consentendo un ampliamento degli interventi socio-sanitari.

Le rette devono essere più omogenee tra territori, in questo può giocare un ruolo la Regione Lombardia. Trasparenza e omogeneità occorrono per evitare situazioni di ricatto da parte delle residenze verso le famiglie e verso gli utenti rispetto alla scelta della struttura a cui affidarsi.

Vogliamo sottolineare ancora una volta come oggi la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti siano lasciate alla responsabilità gestionale delle famiglie e, solo in parte, ai Comuni.

L'età degli anziani non autosufficienti aumenta e con essa le problematiche collegate alla cronicità e pertanto l'approccio a questo mondo deve essere sistemico e organico, ecco perché occorre affrontare il tema delle rette e della compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi.

La Regione Lombardia non ha ancora all'ordine del giorno dei suoi lavori la costituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza. Questo dovrà essere uno dei punti cardine della proposta che, insieme a Fnp e Uilp, porteremo nel confronto con la Regione stessa e l'Anci, un punto sul quale dovremo avere la capacità di essere incisivi. Sviluppo della domiciliarità, dei centri diurni integrati, i problemi legati alle Rsa saranno poi altri temi qualificanti della nostra piattaforma. ■

* Segreteria Spi Lombardia

I dati qui riportati fanno parte del IX Rapporto elaborato dal Coordinamento nazionale delle associazioni dei malati cronici.

In particolare per la Lombardia si legge:

Popolazione lombarda	%
Stato di buona salute	67,7
Con una malattia cronica o più	38,8
Con due malattie croniche o più	19,2
Cronici in buona salute	44,1

Malattie croniche più diffuse	%
Diabete	4,6
Ipertensione	15,6
Bronchite cronica, asma bronchiale	6,3
Artrosi, artrite	14,9
Osteoporosi	6,3
Malattie del cuore	4,3
Malattie allergiche	10,4
Disturbi nervosi	4,4

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nella fasce di età anziane: tra i 55-59 anni ne soffre il 57,2 per cento e tra gli ultrasessantacinquenni la quota raggiunge l'86,9 per cento (dato nazionale).

Quali sono i principali problemi della sanità lombarda a cui occorre dare risposta?

di Francesco Longo*

1. Quali confini per la politica socio-sanitaria della Regione Lombardia? Gli italiani spendono 3000 euro per abitante in spesa socio-sanitaria in senso lato (1700 per la sanità pubblica, 600 per la sanità pagata direttamente dai cittadini, 600 euro arrivano per la non autosufficienza dall'Inps e 100 euro è la spesa sociale dei comuni). Di questa solo il 60% è spesa pubblica in senso stretto, perché il resto o è spesa privata o spesa dell'Inps che si trasforma in spesa privata. La Regione Lombardia, come tutte le Regioni dovrebbe definire i confini della sua politica socio-sanitaria: limitarla solo alla sanità pubblica da lei controllata o estenderla anche a quella dei Comuni e/o a quella privata dei cittadini (al 50% finanziata dall'Inps)?

2. Mutualità integrativa regionale. Il finanziamento per la sanità per abitante delle regioni italiane è 1750 euro, 6,4% del Pil, nella media UE. In Lombardia, la regione più ricca d'Italia, la spesa per abitante rispetto al Pil è ovviamente inferiore alla media nazionale e minore rispetto

alle aree europee a pari reddito pro-capite. Il livello di spesa pubblica sanitaria se deve essere aumentato – e se si vuole escludere un aumento della pressione tributaria regionale e se è politicamente da rigettare l'idea che si ottenga con una accettazione di un federalismo fiscale che aumenti le risorse lombarde a scapito delle regioni più povere – va attuato con forme di mutualità integrativa regionale. Essa potrebbe basarsi su imposte o assicurazioni obbligatorie di scopo, ad esempio per l'assistenza alla non autosufficienza e/o per l'odontoiatria.

3. Afflussi netti di pazienti e risorse dalle altre regioni. La Lombardia ha il tasso di fuga dei pazienti verso le altre regioni più basso di Italia e un tasso di attrazione tra i più alti (in termini assoluti, è la regione che attrae più pazienti). La Regione non dovrebbe massimizzare questo flusso di pazienti a scapito delle altre regioni, e dovrebbe invece definire un tetto massimo di afflussi netti e ambiti di alta specialità in cui si indirizzano e invece trasferire verso le al-

tre regioni know how sanitario. Questa può essere un'area di business per il sistema e per gli imprenditori sanitari della Regione, contribuendo virtuosamente allo sviluppo delle regioni più deboli.

4. Federalismo della tutela sociale. Impropriamente lo Stato centrale gestisce direttamente 50 Mld all'anno di euro per le funzioni di tutela sociale (830 euro per abitante). Questo determina una straordinaria frammentazione del welfare socio-sanitari, che coinvolge troppi livelli di governo non ricomposti tra di loro (Inps, Regioni, Comuni). L'Inps trasferisce in base al bisogno fisico a prescindere dalla condizione economica del beneficiario. Il beneficiario ne fa l'uso che crede, anche assumendo bandanti in nero. La Regione Lombardia deve proporsi come sperimentatrice nazionale di una gestione regionale delle risorse per la tutela sociale e in cambio integrare questi fondi con altri fondi socio-sanitari già esistenti.

5. Ricerca, imprese farmaceutiche e di tecnologie biomediche, ospedali di ec-

cellenza. Buona parte delle imprese del settore sono localizzate in Lombardia, così come i principali centri di ricerca nazionale e gli ospedali eccellenti. La politica regionale non si deve limitare a ridurre i costi, ma promuovere lo sviluppo della filiera della salute, che è un settore di punta e trova in Lombardia il suo polo industriale di riferimento.

6. Cure odontoiatriche. Le cure odontoiatriche sono di fatto escluse dal Ssn: metà dei cittadini non vanno mai dal dentista e l'altra metà ci va tardi. Basterebbe che la Regione Lombardia istituisse un'assicurazione di 150 euro e ogni cittadino che svolge la sua regolare attività di prevenzione potrebbe essere coperto per le spese sanitarie.

7. Autonomia e professionalità del management e dei clinici. Negli ultimi anni si è tornati a logiche di controllo burocratiche con logiche spartitorie tutte politiche, sia nei vertici aziendali ma arrivando spesso anche al livello delle scelte dei primari. Il risultato è stato che il livello manageriale sia

del tutto insoddisfacente. Bisogna tornare ad una logica di autonomia del management responsabilizzato sul raggiungimento dei risultati finali e abbandonare il clientelismo sanitario.

8. Rete di servizi territoriali. In Lombardia gli ospedali sono ad alto livello, ma la rete di servizi territoriali è modesta. Le Asl hanno un ruolo ibrido di committenti del sistema (programmazione, acquisto e controllo) e di produzione di servizi territoriali. Le due funzioni dovrebbero essere separate. Per la funzione di committenza andrebbe enucleata un'agenzia leggera per ogni provincia, basata su 15-30 tecnici, quelli già attualmente coinvolti in questa funzione. Al vertice istituzionale dell'agenzia di committenza potrebbero essere coinvolti i sindaci come consulenti per la definizione della programmazione socio-sanitaria, allontanandoli dalla produzione e concentrandoli virtuosamente sulla definizione delle priorità sociali. ■

* Direttore Cergas, Università Bocconi

Pubblico Impiego

Prestazioni previdenziali e assistenziali: la storia



Il riordino degli enti previdenziali ha avuto inizio con la legge 503/92. Scopo primario era quello di semplificare la gestione della pubblica amministrazione e far confluire, con la necessaria gradualità, tutti i dipendenti pubblici in un unico ente.

Nasce così, con la delega del 1994 l'Inpdap, ovvero l'Istituto nazionale di previdenza per i Dipendenti dell'amministrazione pubblica che si occuperà d'ora in poi del trattamento previdenziale e assistenziale dei lavoratori e dei pensionati e di tutte quelle prestazioni creditizie e sociali gestite, fino a quel momento, da Casse di assistenza e previdenza settoriali. Subito dopo, previa armonizzazione degli ordi-

namenti pensionistici, all'Inpdap viene affidato il compito di erogare in aggiunta ai trattamenti pensionistici, anche quelli di fine rapporto.

Nel 1995 viene promulgata la legge 335/95 che, innovando profondamente il sistema pensionistico italiano, armonizza i trattamenti pensionistici tra pubblico e privato, sia per l'età pensionabile sia per la modalità di calcolo.

Dopo questa data non sono state promulgate leggi tali da modificare la natura della 335/95. Sono invece emerse varie interpretazioni e/o sentenze relative a pensioni pregresse e a norme di diritto (maternità, età pensionabile etc.).

Durante gli anni 92-95, periodo che vede il completamento dell'applicazione delle norme di riforma pensionistiche, è stata promulgata la legge 724/94 che definiva le modalità di calcolo delle pensioni, stabilendo che dal gennaio 1995 tutte le voci della retribuzione saranno base di calcolo pensionistico sia per il pubblico, come era già nel privato.

Per le categorie della Pubblica amministrazione il sistema pensionistico è stato regolato fino al 1992 da leggi e norme dei singoli contratti di lavoro, che indicavano di volta in volta le retribuzioni da prendere a riferimento, governando così diritti diversi tra i pensionandi e pensionati della Pubblica amministrazione.

Questo percorso non omogeneo tra i diversi contratti dei settori della P.A. rende ancora oggi difficile l'interpretazione delle norme per una applicazione corretta dei diritti. ■

Note dal Pubblico

Indennità integrativa speciale e maggiorazione del 18%

L'indennità integrativa speciale (I.I.S.) dovrebbe essere ricalcolabile (con la maggiorazione del 18%) a seguito del conglobamento (2003 Dirigenti scolastici e dal 2006 tutto il personale della scuola) il rimante nella retribuzione. Nonostante i ripetuti interventi gli enti di previdenza (Inps per i ferrovieri Inpdap per i dipendenti pubblici e l'Ipost per i postali) si rifiutano di applicare detta disposizione assumendo a giustificazione alcune interpretazioni della magistratura e non altre emesse a favore dei pensionati. Ulteriore sentenza a favore dei Dirigenti scolastici è stata recentemente pronunciata dalla Corte dei Conti della Liguria.

Applicazione della doppia I.I.S.

Fino al 1994 non era permesso il cumulo di due I.I.S. da due redditi da pensione e/o da stipendio e pensione (ovviamente si fa riferimento alle reversibilità).

Le sentenze della Corte Costituzionale e le sentenze di merito della Corte dei Conti non hanno ancora risolto il problema. La giurisprudenza è ancora divisa tra chi ritiene la I.I.S. non cumulabile, salvo il minimo Inps, e chi invece riconosce il diritto a percepire la I.I.S. per intera.

Incremento della I.I.S. in misura intera al compimento dell'età pensionabile

Sono interessati i titolari di pensione diretta a carico dell'Inpdap, dell'Ipost e del fondo Speciale FS liquidate con l'attribuzione integrativa speciale in modo separato e in misura ridotta.

Riguarda i titolari di pensione conseguita per dimissioni volontarie presentate dopo il 28/1/1983 con decorrenza entro il 31/12/1994 e liquidata con una contribuzione inferiore a quella massima prevista dai singoli orientamenti.

Dopo centinaia di ricorsi accolti dai Comitati di Vigilanza e mai impugnati, l'Ente ha capovolto il suo orientamento e ha deciso di so-

spendere, e poi annullare, le delibere dei Comitati per vizi di legittimità. Una decisione sorprendente che farà dirottare verso la Corte dei Conti i ricorsi che prima erano inviati e definiti dai Comitati di Vigilanza con un aggravio di costi. Una decisione non solo sorprendente, ma grave.

Maternità fuori dal rapporto di lavoro

Finalmente anche l'Inpdap ha definito la durata del periodo di congedo per maternità fuori dal rapporto di lavoro, da accreditare a prescindere dalla collocazione temporale dell'evento, antecedente o successivamente al periodo di attività lavorativa svolta in settori che non prevedevano non prevedono l'accredito figurativo. Il requisito indispensabile è aver maturato cinque anni di contributi al momento della richiesta. Le lavoratrici che hanno ottenuto il riconoscimento del congedo di maternità extra lavoro per un periodo inferiore a cinque mesi possono richiedere il riesame del provvedimento sia che siano in attività di servizio o in pensione. ■

È utile sapere

a cura di Vanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

L'Issee e i suoi mille usi

L'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) è uno strumento che consente, attraverso la valutazione delle effettive condizioni economiche del richiedente e del proprio nucleo familiare, l'accesso a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta, quali:

- servizi socio-sanitari domiciliari (assistenza domiciliare, telesoccorso, ecc.)
- servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.
- riduzione canone Telecom;
- agevolazioni per servizi di pubblica utilità: bonus gas, bonus energia elettrica, trasporti, ecc.
- social card.

L'attestazione del calcolo ha validità di un anno dalla data del rilascio e, durante questi 12 mesi, può essere utilizzata per la richiesta di diverse prestazioni sociali.

Il servizio fornito dal Caaf-Cgil per il rilascio dell'attestazione Isee, è completamente gratuito per il cittadino. Non esiste un'unica scadenza per inoltrare la richiesta di prestazioni sociali agevolate o la riduzione tariffaria per un servizio di pubblica utilità; i termini sono regolati dagli enti che erogano tali prestazioni. ■

Red

Dopo comunicazioni contrastanti tra di loro dei mesi precedenti, l'Inps ha deciso di inviare anche per il 2010 i Mod. Red a tutti coloro che lo hanno ricevuto lo scorso anno. Il mod Red interessa i titolari di prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito. Il mod Red consente a tutti i pensionati di verificare se i loro diritti fino a quel momento sono stati applicati. L'Inps attraverso il controllo delle singole prestazioni, a fronte di difformità riscontrate, invierà una comunicazione al pensionato.

Pertanto invitiamo tutti i pensionati che hanno ricevuto la comunicazione da parte dell'Inps a rivolgersi presso le nostre sedi così da trasformare il disagio nell'opportunità di un controllo delle proprie prestazioni pensionistiche, sia fiscali che assistenziali. ■

Estratti per i pensionandi

di Mauro Paris, Coordinatore Inca Lombardia

Ha preso il via in questi giorni l'ultima campagna di informazione dell'Inps sulla posizione assicurativa individuale. Riceveranno la comunicazione tutti gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (quindi sia i dipendenti che gli autonomi) che conseguono l'età per la pensione di vecchiaia nel biennio 2010/2011, e coloro che hanno intrattenuto almeno un rapporto assicurativo con l'Inps nel quinquennio 2005/2009, oltre a tutti gli iscritti al Fondo Clero e da ultimo, gli iscritti alla Gestione Separata con almeno un versamento nello stesso quinquennio. Al contrario, sono esclusi dall'operazione i titolari di pensione e coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre a chi è in attesa di un estratto conto certificativi (Ecocert). I destinatari riceveranno una comunicazione di un solo foglio, con la quale vengono informati che la loro posizione è disponibile on-line ed è consultabile mediante pin da richiedere al call center dell'Istituto. Le segnalazioni e le correzioni andranno poi richieste esclusivamente per via telematica (mediante Posta elettronica Certificata o procedura web). L'informazione cui si accede è duplice; viene messo a disposizione, oltre che il tradizionale estratto del conto assicurativo, anche un nuovo prodotto denominato CUD previdenziale grazie al quale il lavoratore potrà verificare la correttezza di inquadramento, retribuzioni imponibili, copertura contributiva anche con riferimento agli accrediti di contribuzione figurativa, TFR maturato in azienda (o presso il conto tesoreria per i dipendenti delle imprese con più di 50 dipendenti), sostanzialmente i dati presenti nei vecchi CUD dopo il 1999 e fino al 2004. Le segnalazioni e le richieste di correzione che verranno inoltrate all'Inps, NON varranno come denunce di evasione o di omissione contributiva, per le quali occorre predisporre idonea comunicazione. *Presso tutte le sedi Inca troverete chi vi potrà aiutare nel controllo della documentazione.* ■

INVALIDITÀ CIVILE

Che cos'è

La legge definisce invalido civile il cittadino affetto da minorazioni congenite o acquisite, anche di natura mentale, che abbiano una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se di età inferiore ai 18 anni, che abbiano difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

I cittadini ultrasessantacinquenni che hanno difficoltà persistenti a svolgere le funzioni proprie della loro età, vengono riconosciuti invalidi ai soli fini dell'assistenza e della concessione dell'indennità di accompagnamento.

A quali prestazioni dà diritto?

ASSEGNO MENSILE: importo 256,67 euro. A partire dal 1° giugno 2010 viene concesso ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari o superiore all'85% e sono in possesso di un reddito annuo inferiore a 4.408,95 euro.

PENSIONE DI INABILITÀ: importo 256,67 euro. Viene concessa ai cittadini a cui viene riconosciuta una percentuale di invalidità pari al 100% e hanno un reddito annuo inferiore a 15.154,24 euro.

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO: importo 480,47 euro. Viene concessa ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità pari al 100% e che non siano in grado di deambulare o di compiere gli atti quotidiani della vita necessitando di assistenza continua.

PERMESSI RETRIBUITI. Vengono concessi ai cittadini a cui viene riconosciuto l'handicap (L. 104/92) e dà diritto a 3 giorni (frazionabili in ore) di permesso retribuito al mese per provvedere alla propria cura o quella dei figli, parenti o affini entro il 3° grado.

ESENZIONE TICKET. Sono previste esenzioni totali o parziali dal pagamento dei ticket farmaceutici o per prestazioni diagnostiche o di laboratorio ai cittadini che hanno una percentuale di invalidità superiore al 66%.

Qual è la procedura per richiederla?

1. Il certificato medico digitale

Devi recarti dal tuo medico di famiglia che, se abilitato all'invio telematico del certificato medico, ti rilascerà la copia cartacea del certificato unitamente ad un codice univoco che andrà inserito nella domanda. Qualora non fosse abilitato, ti rilascerà il certificato cartaceo che potrà essere trasmesso telematicamente al patronato.

2. La presentazione della domanda

La domanda deve essere trasmessa all'INPS per via telematica. Sono abilitati all'invio:

- il cittadino, attraverso la procedura sul sito www.inps.it;
- i Patronati.

Rivolgiti al Patronato Inca

Ricordandoti di portare con te:

- il codice univoco del certificato medico o copia del certificato cartaceo;
- la carta d'identità;
- la tessera Sanitaria o in alternativa il codice fiscale.

L'assistenza all'invio della domanda è gratuita.

Altri servizi INCA a tua disposizione

Presso le nostre sedi riceverai assistenza per svolgere anche pratiche relative a:

- Calcolo della tua futura pensione
- Riliquidazione della pensione
- Riscatti
- Ricongiunzioni
- Previdenza complementare
- Assegni nucleo familiare
- Disoccupazione
- Cassa integrazione
- Mobilità
- Permesso o carta di soggiorno
- Ricongiungimenti familiari
- Maternità e paternità
- Invalidità e disabilità
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali
- Benefici amianto

Presso il Patronato INCA, puoi verificare la tua situazione contributiva, fare il calcolo della tua futura pensione e procedere all'invio della domanda.



A chi ci rivolgiamo

- Lavoratori dipendenti PRIVATI e PUBBLICI
- Lavoratori AUTONOMI (artigiani, commercianti, coltivatori diretti)
- Collaboratori A PROGETTO e PARASUBORDINATI
- Liberi professionisti (con partita iva o iscritti ai propri ordini professionali)
- Lavoratori dello SPORT e dello SPETTACOLO

INCA ti assiste gratuitamente.

Provincia di BERGAMO

Bergamo
24100 - Via Garibaldi, 3
Tel. 0353594120
Fax 0353594139
bergamo@inca.it

Calusco D'Adda (Bg)
24033 - Via Donizetti, 139
Tel. 035 790505
calusco@inca.it

Clusone (Bg)
24023 - Via Defendente, 83
Tel. 0346 21016
clusone@inca.it

Dalmine (Bg)
24044 - Via Camozzi, 2
Tel. 035 566390
dalmine@inca.it

Romano Di Lombardia (Bg)
24058 - Via Colleoni, 30
Tel. 0363 910705
romano@inca.it

Trescore Balneario (Bg)
24069 - Via L. Lotto, 6f
Tel. 035 943111
trescore@inca.it

Treviglio (Bg)
24047 - Via Battisti, 43/b
Tel. 0363 41662
treviglio@inca.it

Seriate (Bg)
24068 - Via Cerioli 25/B
Tel. 035 300849
seriate@inca.it

Provincia di BRESCIA

Brescia
25126 - Via Folonari, 20
Tel. 0303729240
Fax 0303729243
brescia@inca.it

Chiari (Bs)
25032 - Via Cortezzano, 22
Tel. 0307000585
chiari@inca.it

Desenzano Del Garda (Bs)
25015 - Via Durighello, 1
Tel. 030 9902219
Fax 030 9902216
desenzano@inca.it

Gardone Val Trompia (Bs)
25063 - Via Convento, 52
Tel. 030 8912290
gardone-val-trompia@inca.it

Gottolengo (Bs)
25023 - Via Umberto I, 3
Tel. 030 9951002
gottolengo@inca.it

Manerbio (Bs)
25025 - Via C. Marx, 10/12
Tel. 030 9380589
manerbio@inca.it

Montichiari (Bs)
25018 - Via San Pietro, 60
Tel. 030 9961110
montichiari@inca.it

Orzinuovi (Bs)
25034 - Via Buonarroti, 7
Tel. 030 942981
orzinuovi@inca.it

Palazzolo sull'Oglio (Bs)
25036 - Vicolo Salnitro, 2
Tel. 030 7400308
Fax 0307407427
palazzolo-sulloglio@inca.it

Salò (Bs)
25087 - Via Canottieri, 10
Tel. 0365 42327/43207
salò@inca.it

Villa Carcina (Bs)
25080 - Via Marconi, 45
Tel. 030881774
villa-carcina@inca.it

Vobarno (Bs)
25079 - Via Breda, 28
Tel. 0365 599123
Fax 0365 591602
vobarno@inca.it

Provincia di COMO

COMO
22100 - Via Italia Libera, 25
Tel. 031 239384/5
Fax 031 270400
como@inca.it

Cantù (Co)
22063 - Via Ettore Brambilla, 3
Tel. 031 712156
cantu@inca.it

Dongo (Co)
22014 - Via Garibaldi, 3
Tel. 0344 81503
dongo@inca.it

Erba (Co)
22036 - Via Adua, 3
Tel. 031 642134
erba@inca.it

Lomazzo (Co)
22074 - Piazza Stazione, 3
Tel. 02 96370738
lomazzo@inca.it

Mariano Comense (Co)
22066 - Via Garibaldi, 6
Tel. 031 744422
mariano@inca.it

Olgiate Comasco (Co)
22077 - Via V. Emanuele, 63
Tel. 031 944421
olgiate@inca.it

Provincia di CREMONA

Cremona
26100 - Via Mantova, 25
Tel. 0372448600
Fax 0372448633
cremona@inca.it

Casalmaggiore (Cr)
26041 - Piazza Garibaldi, 13
Tel. 0375 42412
Fax 037540445
casalmaggiore@inca.it

Crema (Cr)
26013 - Via C. Urbino, 9
Tel. 037383878
Fax 037380996
crema@inca.it

Soresina (Cr)
26015 - Via IV Novembre, 12
Tel. 0374 341824
Fax 0374340722
soresina@inca.it

Provincia di LECCO

Lecco
23900 - Via Besonda, 11
Tel. 0341488201
Fax 0341 488202
lecco@inca.it

Barzanò (Lc)
23891 - Via Dei Mille, 33
Tel. 039 958961
barzano@inca.it

Calolziocorte (Lc)
23801 - Via Fratelli Calvi, 14
Tel. 0341 644589
calolziocorte@inca.it

Mandello Del Lario (Lc)
23826 - Via Dante, 47
Tel. 0341 733621
mandellodellario@inca.it

Merate (Lc)
23807 - Via Giotto, 6/8
Tel. 039 9905119
merate@inca.it

Oggiono (Lc)
23848 - Via Lazzaretto, 44
Tel. 0341 577703
oggiono@inca.it

Territorio di LEGNANO

Legnano (Mi)
20025 - Via Volturmo, 2
Tel. 0331 549519
Fax 0331 547289
legnano@inca.it

Abbiategrosso (Mi)
20081 - Via Novara, 6
Tel. 02 94967320
abbiategrosso@inca.it

Castano Primo (Mi)
20022 - Vicolo del Pozzo, 15
Tel. 0331 880124
castano@inca.it

Magenta (Mi)
20013 - Piazza Liberazione, 25
Tel. 02 97297078
magenta@inca.it

Parabiago (Mi)
20015 - Via Don Rusca, 28
Tel. 0331 551357
parabiago@inca.it

Provincia di LODI

Lodi
26900 - Via Lodivecchio, 31
Tel. 0371 616031/2
Fax 0371 616020
lodi@inca.it

Casalpusterlengo (Lo)
26841 - Via Gramsci, 53
Tel. 0377 81142
casalpusterlengo@inca.it

Provincia di MANTOVA

MANTOVA
46100 - Via Altobelli, 5
Tel. 0376202202
Fax 0376 320453
mantova@inca.it

Asola (Mn)
46041 - Via Belfiore, 61
Tel. 0376710406
Fax 0376710406
asola@inca.it

Castiglione Delle Stiviere (Mn)
46043 - Via Sinigaglia, 24
Tel. 0376671191
Fax 0376671191
castiglione-stiviere@inca.it

Ostiglia (Mn)
46035 - Via Cavour, 7
Tel. 0386802054
Fax 0386804154
ostiglia@inca.it

Suzzara (Mn)
46029 - Via G. Bruno, 12/C
Tel. 0376531565
Fax 0376531565
suzzara@inca.it

Viadana (Mn)
46019 - Via Grossi, 37
Tel. 0375782035
Fax 0375780807
viadana@inca.it

Provincia di MILANO

MILANO
20122 - C.so di P.ta Vittoria, 43
Tel. 02 55025309
Fax 02 5512827
milano@inca.it

Bollate (Mi)
20021 - Via V. Veneto, 32
Tel. 02 3503860
bollate@inca.it

Cinisello Balsamo (Mi)
20092 - Via Monte Ortigara, 14
Tel. 02 6184084
cinisello@inca.it

Cologno Monzese (Mi)
20093 - Via Fontanile, 13
Tel. 02 2546444
cologno@inca.it

Corsico (Mi)
20094 - Via Foscolo, 17
Tel. 02 4471036
corsico@inca.it

Cusano Milanino (Mi)
20095 - Via Tagliabue, 19 an-
golo Via Adda 15
Tel. 02 6195014
cusano@inca.it

Gorgonzola (Mi)
20064 - Via Italia, 55
Tel. 02 9510008
gorgonzola@inca.it

Melegnano (Mi)
20077 - Via Castellini, 173
Tel. 02 98231850
melegnano@inca.it

Melzo (Mi)
20066 - Piazza Garibaldi, 5
Tel. 02 9550697
melzo@inca.it

Pioltello (Mi)
20090 - Via Milano, 28
Tel. 02 9550697
pioltello@inca.it

Milano - Giambellino
20146 - Via Giambellino, 115
Tel. 02 473617
giambellino@inca.it

Milano - Lambrate
20134 - Via Conte Rosso, 30
Tel. 02 2158547
lambrate@inca.it

Milano - Bovisa
20158 - Via Mercantini, 15
Tel. 02 33220314
bovisa@inca.it

Milano - San Siro
20148 - Ple Segesta, 4
Tel. 02 406878
sansiro@inca.it

Rho (Mi)
20017 - Via Piave, 30
Tel. 02 9309358
rho@inca.it

Rozzano (Mi)
20089 - Via dei Garofani
Tel. 02 89201110
rozzano@inca.it

San Giuliano Milanese (Mi)
20098 - Via F.lli Rizzi, 5
Tel. 02 9845298
sangiuliano@inca.it

Sesto San Giovanni (Mi)
20099 - Via Breda, 56
Tel. 02 26272328
sesto@inca.it

Trezzo Sull'Adda (Mi)
20056 - Via Carlo Biffi, 3
Tel. 02 9091122
trezzo@inca.it

Milano - Gorla
20127 - Via Boiardo, 20
Tel. 02 26145058
gorla@inca.it

Provincia di MONZA e BRIANZA

MONZA
20052 - Via Premuda, 17
Tel. 039 2731261
Fax 039 2731272
brianza@inca.it

Carate Brianza (Mb)
20048 - Piazza Risorgimento, 3
Tel. 0362 90591
carate-brianza@inca.it

Cesano Maderno (Mb)
20031 - Corso Libertà, 70
Tel. 0362 50110
cesano-maderno@inca.it

Desio (Mb)
20033 - Via Fratelli Cervi, 25
Tel. 0362 622016
desio@inca.it

Lissone (Mb)
20035 - Via San Giuseppe, 25
Tel. 039 480229
lissone@inca.it

Seregno (Mb)
20038 - Via Umberto I, 49
Tel. 0362 230106
seregno@inca.it

Vimercate (Mb)
20059 - Piazza Marconi, 7
Tel. 039 6083399
vimercate@inca.it

Provincia di PAVIA

PAVIA
27100 - Via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382 389205
Fax 0382 25040
pavia@inca.it

Garlasco (Pv)
27026 - Via Marconi, 13
Tel. 0382 822225
garlasco@inca.it

Mede (Pv)
27035 - P.zza Marconi, 8
Tel. 0384 820297
mede@inca.it

Robbio (Pv)
27038 - P.zza Marliano, 6
Tel. 0384 670385
robbio@inca.it

Stradella (Pv)
27049 - Via Cavour, 25
Tel. 0385 48039
stradella@inca.it

Vigevano (Pv)
27029 - Via Bellini, 26
Tel. 0381 690901
vigevano@inca.it

Voghera (Pv)
27058 - Via XX Settembre, 63
Tel. 0383 46345
voghera@inca.it

Provincia di SONDRIO

SONDRIO
23100 - Via Pettrini, 14
Tel. 0342541320
Fax 0342541313
sondrio@inca.it

Bormio (So)
23032 - Via De Simoni, 24
Tel. 0342 903710
bormio@inca.it

Chiavenna (So)
23022 - Via Chiavennaschi, 1
Tel. 0343 32116
chiavenna@inca.it

Morbegno (So)
23017 - Via Martello, 7
Tel. 0342 612664
morbegno@inca.it

Sondalo (So)
23035 - Largo Mazzini, 4
Tel. 0342 801258
sondalo@inca.it

Tirano (So)
23037 - Via Repubblica, 27
Tel. 0342 701264
tirano@inca.it

Territorio della VALCAMONICA

Darfo Boario Terme (Bs)
25047 - Via Ghislandi, 16
Tel. 0364 543204
Fax 0364 537322
darfo@inca.it

Edolo (Bs)
25048 - Viale Derna, 34/C
Tel. 0364 71707
edolo@inca.it

Iseo (Bs)
25049 - Via Roma, 33
Tel. 030 981200
iseo@inca.it

Lovere (Bg)
24065 - Via Marconi, 41
Tel. 035 960352
lovere@inca.it

Provincia di VARESE

VARESE
21100 - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 276245
Fax 0332 262002
varese@inca.it

Arcisate (Va)
21051 - Via Trieste, 10
Tel. 0332 851722
Fax 0332 850474
arcisate@inca.it

Besozzo (Va)
21023 - Via XXV Aprile, 8
Tel. 0332 771035
besozzo@inca.it

Busto Arsizio (Va)
21052 - Via Caprera, 13
Tel. 0331 637575
bustoarsizio@inca.it

Gallarate (Va)
21013 - Via del Popolo, 1
Tel. 0331 796409
gallarate@inca.it

Luino (Va)
21016 - Via Cairoli, 28
Tel. 0332 536606
luino@inca.it

Saronno (Va)
21047 - Via Maestri del lavoro, 2
Tel. 02 9605065
saronno@inca.it

Tradate (Va)
21049 - Via Carducci, 32
Tel. 0331 845800
tradate@inca.it



Pagina a cura di
Domenico Bonometti

L'acqua non si vende

Firma anche tu

“La Cgil condivide la battaglia per l'acqua, perché rimanga un bene pubblico essenziale quale diritto universale”.

Con questo slogan la Cgil ha dato la sua adesione alla battaglia referendaria promossa da una miriade di associazioni e dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, mentre le forze politiche si ritrovano nel Comitato di sostegno.

Il tema dell'acqua e dei servizi pubblici locali è da tempo all'attenzione della nostra organizzazione, come stanno a dimostrare i documenti congressuali e la partecipazione alla manifestazione nazionale sull'acqua tenutasi il 20 marzo scorso.

Di conseguenza, fermo restando la scelta di non essere tra i promotori del referendum, c'è l'adesione e la partecipazione attiva della

Cgil alla campagna di raccolta firme lanciata dai Comitati referendari.

Mentre noi stiamo per andare in stampa sono già state raccolte 500mila firma, ma vi esortiamo a firmare al più presto anche voi, è quanto mai fondamentale essere in tanti su un tema così importante.

Come si è arrivati al referendum

Il 19 novembre 2009 la Camera dei deputati ha approvato con voto di fiducia il decreto Ronchi (Pdl) che privatizza i servizi pubblici locali attraverso la dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture.

Uno smantellamento in piena regola del ruolo del soggetto pubblico senza eguali in Europa, che ignorava oltretutto il volere dei cittadini

che, solo due anni prima con oltre 400mila firme, aveva sostenuto una proposta di



legge di iniziativa popolare promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

La legge (la 166 del 2009) colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando il soggetto pubblico, i cittadini in altre parole, dei propri beni faticosamente realizzati negli anni attraverso la fiscalità generale – ragione per cui cinque Regioni hanno impugnato il decreto per violazioni delle proprie competenze costituzionali.

Bisogna ricordare, inoltre, che la gestione privata dell'acqua laddove si è realizzata si è tradotta in aumenti delle bollette, riduzione di investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, del-

le reti fognarie e degli impianti di depurazione. Oltre all'interruzione del servizio per gli utenti non in grado di pagare a cui non è stata garantita nemmeno la quantità minima giornaliera per i bisogni primari.

Dove firmare

La raccolta firme è **iniziata il 21 aprile e terminerà il 21 luglio**, si devono raccogliere almeno 500mila firma valide che devono poi essere depositate in Cassazione per la verifica. Si può firmare o ai banchetti organizzati dai comitati territoriali oppure presso il Comune di residenza. È essenziale avere un documento di riconoscimento valido.

Per avere informazioni più dettagliate contattate la lega Spi più vicina a casa vostra. ■

A che punto siamo?

A proposito di educazione permanente

È stato aggiunto l'obiettivo della raccolta firme per la proposta di iniziativa di legge popolare, le stesse sono state depositate il 18 gennaio scorso da Cgil, Spi, Flc e Auser. La parola ora passa al Parlamento.

Ci sembra opportuno però sottolineare che il raggiungimento dell'obiettivo finale di 130mila firme certificate (ne servivano 50mila) è frutto soprattutto dell'impegno che gli attivisti – delle varie strutture sindacali, ad ogni livello, ma soprattutto dello Spi – hanno messo in campo.

In Lombardia sono state raccolte e certificate 18.600 firme, abbondantemente al di sopra

degli obiettivi dati dai comitati promotori, come illustra la tabella che riportiamo.

Tornando al ruolo del Parlamento dobbiamo ricordare che erano depositate alla Camera tre proposte di legge (avanzate rispettivamente da Pd, Pdl, Udc) tradotte successivamente in un'unica proposta. Le organizzazioni sindacali, promotrici di una loro proposta, hanno espresso disappunto per non essere sta-

te consultate in merito al testo unificato come sul merito della propria proposta, accompagnata dalle 130mila firme. Vogliamo sottolineare come l'impostazione del testo unico parlamentare non sia in sintonia né con la nostra proposta, né con la strategia europea relativa alla formazione per tutto l'arco della vita, messa a punto a Lisbona nel 2000. Il testo unificato si muove esclusivamente all'interno della formazione professionale continua, risentendo così dell'ideologia aziendalista, in cui l'unica formazione utile è quella riferita al lavoro.

Altro limite che registriamo è che non sono previste misure espansive e un effettivo maggior sostegno alla domanda formativa, visto che tutto il testo è sottoposto al vincolo di stampo tremontiano del “senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

La Cgil, in sintonia con i parametri europei, si muove in un'altra prospettiva a riguardo. Pensiamo, infatti, ad una dimensione formativa in cui l'apprendimento permanente diventi diritto soggettivo di ogni persona (stranieri compresi), diritto di cittadinanza e di qualità della vita, in cui le competenze possono avere un ruolo anche nell'ambito della formazione per il lavoro e per l'innovazione. Si chiede, tra le altre cose, un piano



straordinario triennale per raddoppiare il numero di adulti che partecipano ad attività formative, trenta ore annue di permessi retribuiti, dodici mesi di congedo non retribuito, misure a sostegno per l'apprendimento di pensionati e anziani.

Il nostro Paese ha un ritardo storico da colmare sia rispetto alla direttiva europea sia rispetto agli altri paesi industrializzati. Un limite strutturale che frena lo sviluppo della democrazia e ci rende meno competitivi.

Una legge con determinate caratteristiche alternative anche alla politica di questo governo,

è sicuramente un fatto positivo e uno stimolo alla contrattazione sociale che lo Spi e la Cgil stanno portando avanti anche su questa tematica.

Come Spi Lombardia stiamo ragionando con i responsabili delle varie province su come rispondere ai bisogni che gli anziani e i pensionati esprimono. Per fare ciò stiamo cercando di condurre un'indagine conoscitiva delle varie realtà con l'obiettivo, forse ambizioso, di coinvolgere i soggetti e le realtà locali – come istituzioni, associazioni plessi scolastici – in grado di dare risposte soddisfacenti alle nostre esigenze. ■

Firme raccolte nei territori della Lombardia

Bergamo	668
Brescia	1.637
Brianza	2.458
Como	1.050
Cremona	891
Lecco	1.500
Legnano	1.025
Lodi	702
Mantova	1.450
Milano	4.214
Pavia	1.031
Sondrio	666
Valle Camonica	115
Varese	1.194
Totale	18.601

Istruzione, così in Italia

Anziani con oltre 65anni:

2/3 sono senza licenza elementare, di questi 3/4 sono donne.

Emergenza alfabetica: 20% degli adulti ha una padronanza sufficiente per le esigenze di vita e di lavoro.

Istruzione:

- 52,3% diplomati tra 25 e 64 anni (meno venti punti rispetto la media europea e meno 40 rispetto paesi avanzati);

- 2 milioni di analfabeti adulti tra 46 e 65 anni (concentrati nel Mezzogiorno);

- 31% della popolazione è analfabeta o senza licenza elementare.

Pedalando in allegria e compagnia!

Tanti i partecipanti
alla PedalAuserSpi



È stata un altro grande successo la seconda edizione della **PedalAuserSpi**, la pedalata ecologica che ha percorso la verde Valcuvia e le rive del Lago Maggiore.

Con la perfetta organizzazione della **Cycling Sport Promotion**, la società promotrice della coppa del mondo di ciclismo femminile, una sessantina di persone sono partite alle 9 da Cittiglio per farvi ritorno puntualissimi alle 11.30 e trovando anche il tempo per un rinfresco a metà percorso, offerto dal centro Commerciale Bofalora di Cuveglio. Tra questi allegri ciclisti due grossi gruppi dell'Avis di Luino e di Peschiera del Garda. Complice la bella giornata e le chiacchiere fatte durante la pedalata a mezzogiorno, dopo aver ricevuto il diploma di partecipazione e aver applaudito i vincitori del Premio al corridore più anziano o quello al gruppo più numeroso, tutti insieme a pranzo a La Bussola! Un ringraziamento particolare ai volontari dello Spi di Varese che hanno reso possibile la riuscita di questa bella iniziativa. ■

L'attualità della storia di ieri

Celebrata a Brescia
l'XI Giornata della Memoria

L'attualità della storia di ieri, in sintesi potremmo dire che è stato questo il filo conduttore degli interventi che si sono alternati alla tavola rotonda organizzata in occasione della presentazione del volume **"Brescia 1945-1960. Voci, suoni e immagini delle lotte operaie nella Ricostruzione"** - curato da Alessandra Del Barba, Lorena Pasquini, Adriana Cremona - per l'XI Giornata della Memoria celebrata da Spi Lombardia e Spi Brescia nella bella cornice della chiesa di San Cristo a Brescia. Animatori della tavola rotonda **Carla Cantone**, segretario generale Spi nazionale, **Er-**



nesto Cadenelli e **Damiano Galletti**, rispettivamente segretario generale Spi e Camera del Lavoro di Brescia, moderatore il giornalista **Massimo Tedeschi**. "Con la tappa di oggi - ha detto **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, in apertura

della mattinata - lo Spi Lombardia conferma l'impegno contro ogni revisionismo storico e nei continui attacchi alla carta costituzionale. Dopo aver indagato episodi, storie individuali legate alla Resistenza, guardiamo ora al periodo della ricostruzione e alle storie di quegli uomini e donne che lottando contro discriminazioni, soprusi, sfruttamento hanno conquistato

diritti fondamentali". Cosa riallaccia le esperienze, i vissuti degli anni immediatamente successivi alla guerra ai giorni nostri? Cadenelli, Galletti, Cantone hanno messo in luce alcuni elementi come il fare sindacato in un periodo di grande difficoltà economica, in cui bisogna difendere i salari dei lavoratori, il bisogno di identità dei lavoratori stessi, di non subire discriminazioni, il bisogno di costruire unità d'azione con Cisl e Uil, di identificare con precisione le priorità su cui impostare le battaglie del sindacato. Temi su cui si dilungano le interviste di due protagonisti importanti di quegli anni come Franco Castrezza (Fim) e Pio Galli (Fiom), ma temi molto attuali anche oggi come ha dimostrato il dibattito della tavola rotonda. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2010

Crociera sul Nilo + Cairo

Dal 23 al 30 ottobre
Euro 995
+ visto e mance (obbligatorie)



Tunisia Djerba

Eden Village Djerba Mare
Dal 4 al 25 ottobre
Euro 945

Ischia Speciale ballo liscio!

Dal 24 ottobre al 7 novembre
Euro 570

Tour della Siria

Dal 24 al 31 ottobre
Euro 1.250
+ Euro 39 tasse e visto
+ Euro 35,00 mance

Bormio - Dal 14 al 17 settembre Giochi di Libertà



XVI Edizione
Una grande festa per tutti
Euro 240,00 (in camera doppia) viaggio escluso

Per informazioni telefona allo 02.28858329 (Carlo)

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomodo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

Intercettazioni: in gioco la democrazia

di Paolo Serventi Longhi*

È stata una grande manifestazione, quella del 2 giugno a Milano, per celebrare la Repubblica e per difendere la Costituzione, i principi fondanti del nostro vivere comune.

La Carta della nostra democrazia subisce, infatti, il più grave attacco dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente. La centralità del lavoro, i diritti, le libertà conquistate nella guerra di Liberazione nazionale, ma anche la stessa unità della Nazione italiana, sono messe in discussione. Si parla con superficialità di riforme, sostenendo la tesi che queste debbano essere largamente condivisibili, e poi una strisciante azione parlamentare di una maggioranza pur divisa, tenta di cambiare le leggi che applicano i principi costituzionali, svuotandone di fatto il significato. La Cgil ha giustamente criticato le leggi che modificano il diritto del lavoro ed ha difeso strenuamente le regole della contrattazione. In nome del federalismo si smantella il difficile equilibrio tra Stato e autonomie locali, con

una operazione contraddittoria che toglie risorse alle regioni e ai comuni, con la manovra economica di queste settimane, proprio mentre ne afferma la centralità. Il disegno di legge sulle intercettazioni punta a minare il diritto di cronaca e contemporaneamente l'autonomia e i poteri della magistratura. È certamente positivo che il mondo dell'informazione e tanti operatori di giustizia si siano fatti sentire, che si sia compattato un fronte civile e sociale contro questo provvedimento che attenta i valori di pluralismo affermati dall'articolo 21 del-

la Costituzione.

Non è un caso che il Presidente del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, **Roberto Natale**, sia intervenuto alla manifestazione milanese con parole molto nette, poco prima del discorso conclusivo di **Guglielmo Epifani**.

Il mondo dell'informazione ha espresso severe critiche al provvedimento, anche al di là delle posizioni politiche per esempio di molti direttori di giornali che hanno sottoscritto un documento comune. È un segnale importante che restituisce ai media (non tutti per la verità, si pensi a due tg Rai su tre e ai tg di

Mediaset) il ruolo di uno dei poteri di controllo all'interno di una società democratica. L'impossibilità di riportare notizie e atti di inchiesta fino al termine dell'udienza preliminare, anche quando questi stessi documenti non siano più coperti da segreto istruttorio, appare come un tentativo di cancellare la libera informazione sulle decine di scandali che hanno coinvolto molti potenti. Anche per questo molti costituzionalisti hanno espresso seri dubbi sulla legittimità del disegno di legge governativo. Mentre scriviamo si esaurisce il dibattito nella Commissione Giustizia del Senato e si torna in aula. Si parla di aggiustamenti, modifiche. Vedremo come andrà a finire. Certo, non sarebbe accettabile il divieto di pubblicare il contenuto delle intercettazioni contenute negli atti. Si confonde alcuni eccessi, che pur si sono verificati nella ricerca del sensazionalismo e che vanno contenuti, con un sostanziale divieto, punito con dure sanzioni, che impedisce al cittadino di conoscere la realtà.

Vi sono nel provvedimento altre pericolose limitazioni che riguardano, non solo l'informazione, ma anche la stessa magistratura inquirente. Lo strumento investigativo diventa inefficace se si chiede un grave indizio di colpevolezza per poter richiedere l'intercettazione, se si allungano i tempi e le procedure per il rilascio dell'autorizzazione, quando si limita a 75 giorni o poco più il periodo delle intercettazioni stesse. La magistratura è oggettivamente impossibilitata a fronteggiare con tecnologie moderne la criminalità organizzata, i reati contro l'interesse generale del Paese e dei cittadini, la corruzione, il malcostume politico ed economico e persino quello sportivo.

Per questo è assai importante che la mobilitazione promossa da decine di associazioni, movimenti e sindacati continui e si espanda informando la gente sui rischi che stanno correndo la giustizia e l'informazione, ma direi la stessa democrazia italiana. ■

*Direttore di Rassegna Sindacale



“Un'informazione parziale e di parte”

*I perché di Marialuisa Busi,
ex conduttrice Tg1*

La libertà d'informazione la si può ledere in modi diversi anche appoggiando una linea editoriale che censura determinate notizie a favore di altre. È quanto sta accadendo all'interno del Tg1, diretto da Augusto Minzolini. Maria Luisa Busi, che per anni ne è stata la conduttrice, dichiarando “oggi quella del Tg1 è un'informazione parziale e di parte” ha lasciato il suo incarico. Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci della sua lettera indirizzata a Minzolini e al comitato di redazione, da lei stessa affissa nella bacheca della redazione.

“Caro direttore, ti chiedo di essere sollevata dalla mansione di conduttrice dell'edizione delle 20 del Tg1, essendomi determinata una situazione che non mi consente di svolgere questo compito senza pregiudizio per le mie convinzioni

professionali. Questa è per me una scelta difficile, ma obbligata. Considero la linea editoriale che hai voluto imprimere al giornale una sorta di dirottamento, a causa del quale il Tg1 rischia di schiantarsi contro una definitiva perdita di credibilità nei confronti dei telespettatori. (...) Questo è il giornale che ha sempre parlato a tutto il Paese. Il giornale degli italiani. Il giornale che ha dato voce a tutte le voci. Non è mai stato il giornale di una voce sola. Oggi l'informazione del Tg1 è un'informazione parziale e di parte. Dov'è il paese reale? Dove sono le donne della vita reale? Quelle coi salari peggiori d'Europa, quelle che fanno fatica ogni giorno ad andare avanti perché negli asili nido non c'è posto per tutti i nostri figli? E dove sono le donne e gli uomini che hanno perso il lavoro? Un milione di persone, dietro

alle quali ci sono le loro famiglie. Dove sono i giovani, per la prima volta con un futuro peggiore dei padri? (...) E le centinaia di aziende che chiudono e gli imprenditori del nord est che si tolgono la vita perché falliti? Dov'è questa Italia che abbiamo il dovere di raccontare? Quell'Italia esiste. Ma il Tg1 l'ha eliminata. (...) Un giornalista ha un unico strumento per difendere le proprie convinzioni professionali: levare al pezzo la propria firma. Un conduttore, una conduttrice, può soltanto levare la propria faccia, a questo punto. Nell'affidamento dei telespettatori è infatti al conduttore che viene ricollegata la notizia. È lui che ricopre primariamente il ruolo di garante del rapporto di fiducia che sussiste con i telespettatori. I fatti dell'Aquila ne sono stata la prova. Quando centinaia di persone hanno inveito contro la troupe che

guidavo al grido di vergogna e scodinzolini, ho capito che quel rapporto di fiducia che ci ha sempre legato al nostro pubblico era davvero compromesso. È quello che accade quando si privilegia la comunicazione all'informazione, la propaganda alla verifica. (...) Thomas Bernhard in *Antichi Maestri* scrive decine di volte una parola che amo molto: rispetto. Non di ammirazione viviamo, dice, ma è di rispetto che abbiamo bisogno. Caro direttore, credo che occorra maggiore rispetto. Per le notizie, per il pubblico, per la verità. Quello che nutro per la storia del Tg1, per la mia azienda, mi porta a questa decisione. Il rispetto per i telespettatori, nostri unici referenti. Dovremmo ricordarlo sempre. Anche tu ne avresti il dovere. ■

Marialuisa Busi
Roma, 20 maggio 2010

Donne in assemblea

Tante le assemblee già programmate dalle donne pensionate per rinnovare i loro Coordinamenti, nominare le nuove responsabili e decidere il programma di lavoro del prossimo futuro.

Nel momento in cui stiamo andando in stampa si sono già tenute le assemblee dei Coordinamenti della **Brianza, Varese, Ticino Olona e Cremona**.

Il 28 giugno sarà la volta di **Pavia**, quindi il 29 **Como** e il 30 **Mantova**. Si incontreranno, invece, il 6 settembre le donne di **Lecco**.

Verso la fine di settembre è prevista l'assemblea regionale.

Notizie più dettagliate le troverete sul prossimo numero di *Spi Insieme*. ■

Una vita nella Fiom, per scelta, per vocazione

La storia di Mario Bartolini

di Giorgio Leali

Mario Bartolini ci ha lasciati, dopo un improvviso malore il 5 novembre del 2009. Noi, che l'abbiamo conosciuto, sappiamo che il suo impegno sindacale, l'attaccamento al lavoro, la sua innata gentilezza sono stati una costante della sua vita, inconfondibili tratti della sua personalità che meritano di essere ricordati. Mario è stato un apprezzato dirigente sindacale che avrebbe potuto assumere diversi e svariati altri incarichi nelle categorie, ma si è sempre sentito un "fiommista" dalla testa ai piedi, come del resto tutti (o i più) quelli che di là passano. Per lui un senso di appartenenza unico. Dagli anni della guerra al 1962, operaio della Atb e poi dirigente della Fiom di Brescia per gran parte degli anni sessanta. Quando lascia la segreteria della Fiom di Brescia per fare altre esperienze, come si diceva allora, in altre province, prima a Novara poi a Bergamo e a Milano, lo fa sempre su incarico della Fiom nazionale. In questo suo peregrinare accumula preziose esperienze che mette a disposizione dell'organizzazione che continuerà a servire gestendo il Centro sinda-

cale della Fiom al Pian dei Resinelli, nel lecchese, anche dopo il pensionamento. Ci piace ricordare questa figura di sindacalista, capace e sensibile, prestante e simpatico negli accenti livornesi del suo bresciano, che si è conservato in invidiabili condizioni di salute fino a quando la morte lo ha improvvisamente ghermito. Lo abbiamo sempre considerato uno di noi, un dirigente bresciano che qui a Brescia si era formato. Mario Bartolini ha legato il suo nome a vertenze epiche in fabbriche storiche della nostra città. Fra le più significative meritano di essere citate i 21 giorni di occupazione all'ATB nel 1967 conclusasi vittoriosamente e quella della S. Eustacchio del 1966 con il finale di segno opposto: un'amara sconfitta, subita con il concorso del fuoco amico, pagata dai lavoratori con più di cento licenziamenti. Bartolini, negli straordinari anni sessanta vissuti alla Fiom di Brescia non solo si è formato come dirigente ma ha contribuito a processi sindacali di grande spessore politico. Bartolini arriva al sindacato provinciale dopo anni di lavoro alla ATB come operaio



dove si fa apprezzare per il suo attivismo sindacale. Trova la Fiom in piena crisi: la ingiusta cacciata di Paolo Morchio e di tutto il gruppo dirigente lo precipita con altri compagni, tutti nuovi, in una situazione carica di tensioni di rancori e di pregiudizi che durerà per anni. Fu per Mario Bartolini un salto nel buio, non tanto per lo stipendio, che Miriam, la compagna impiegata, unica sopravvissuta alla purga politico-sindacale, riusciva comunque a rimediare con misurati acconti, ma perché allora lavorare a tempo pieno nel sindacato costituiva una scelta di non ritorno, era la rinuncia al posto in fabbrica garantito e allo stipendio sicuro. L'aspettativa sindacale era ancora di là da

venire. Con Pio Galli prima e Bruno Sacerdoti poi, quella nuova segreteria della Fiom, che vedeva Bartolini responsabile dell'organizzazione, ebbe il merito di riproporre e di portare a conclusione il processo politico di unità d'azione non consentendo ai settarismi di partito di bloccarlo di nuovo. "Uniti si vince" era diventato il suo saluto telefonico ai dirigenti della Fim-Cisl. È il momento in cui la Fiom si avvia a raggiungere i ventimila iscritti, sfonda la fortezza siderurgica di Nave e crea teste di ponte ad Odolo che cresceranno in fretta. Mario Bartolini ha lavorato nella Fiom in altre province, ma non mancava di venirci a trovare per attingere alle nostre esperienze e non solo per salutarci. Ha sempre tenuto vivo il ricordo dei suoi compagni di fabbrica: il nostro *Marcellino*, Giuseppe *Penna* Treccani, Gastone Bregoli, Renato Bordiga, Walter Giori, Arduino Pasetti, Carlo Castelli e il suo prediletto allievo Bruno Ruggeri. Erano tempi durissimi. Parlarne suscita incredulità ed in qualcuno anche moti di fastidio e di sufficienza. Era il tempo in cui fare il sindacali-

sta non era un mestiere; la solidarietà fra i compagni non era formale, era qualcosa di più, di più sentito e partecipato. È arduo trovarne traccia oggi. Sono pochi quelli che si ricordano di Mario e anche di noi. Quei tempi sono lontani. Allora non c'erano le luci delle tv. Il sindacato e i suoi protagonisti non facevano notizia o meglio i giornali si guardavano bene dal parlarne. Il Bugiardino (così era gratificato il Giornale di Brescia) non parlava mai del sindacato soprattutto non parlava della Fiom e della Camera del Lavoro. Ma in tema di comunicazione Mario è stato più bravo di tutti noi. Ha affidato alla storia la sua immagine di sindacalista classico con tanto di eskimo sessantottino, al film "La classe operaia va in paradiso" di Elio Petri. Il tempo sommerge tutto a volte troppo in fretta. Poco tempo prima che morisse ci eravamo trovati. Il suo compleanno era stata un'occasione per stare insieme e ricordare i vecchi tempi. Ad un certo punto, come per tirare le somme disse: "Abbiamo fatto la nostra parte e, tutto sommato, siamo stati bravi". ■

"...il nostro grazie a **Bruno Ratti**, il grazie degli operai e dei pensionati, dei suoi simili, ai quali ha dedicato un impegno durato tutta la sua vita. Il grazie delle organizzazioni operaie e democratiche alle quali si è sentito di appartenere. A Bruno Ratti si poteva soltanto voler bene: il suo fare imponeva di ricambiare la bontà, che è stato il tratto principale della sua presenza nella sua fabbrica e nel suo quartiere. Bontà in Bruno era il contrario della remissività, perché contro la disuguaglianza e l'ingiustizia Bruno seppe mettere in campo la forza della dignità dei lavoratori dipendenti, la loro unità oltre le differenze di ideologia e di appartenenza politica. Furono anni di scontri assai duri alla Ideal Standard, che divenne una vera scuola per dirigenti del movimento operaio bresciano, nell'impegno per far uscire gli operai dalla povertà e dalla subalternità, per guadagnare tutela della salute contro la silicosi, che allora mieteva dolore e morte. Bruno vi si adoperò, erano questioni che avevano a che fare con la condizione reale di centinaia di persone e di famiglie, prima in Commissione In-

Bruno Ratti: un uomo perbene

dal saluto di Marco Fenaroli

terna e poi nel Consiglio di Fabbrica. Ricordo i sacrifici sofferti per la realizzazione dei principi sanciti nella Costituzione della Repubblica democratica fondata sul lavoro, la cui sovranità appartiene al popolo, che la esercita nei modi e nei limiti della Costituzione stessa. E tra i modi c'è quello della rappresentanza sociale e dello sciopero, che costa a quanti lo fanno, per affermare dignità del lavoro e nel lavoro: nulla è stato dato ai dipendenti per gentile concessione dentro le grandi e permanenti trasformazioni del sistema produttivo, della società, della politica. Bruno Ratti prese sempre parte con generosità totale alla comprensione dei mutamenti, all'adeguamento delle proposte e delle richieste, al ragionamento sulle ristrutturazioni: a quella che viene chiamata la vita democratica, faticosa, ma che si rivela ad ogni piè sospinto indispensabile per evitare superficialità, improvvisazio-

ne, personalizzazione. Con un atteggiamento sempre improntato a tenere unita prima la sua compagine ed, insieme, la coalizione democratica. Le fabbriche e i gruppi dirigenti in azienda hanno una loro storia, una loro coerenza, con caratteri che si tramandano nel tempo tra quelli che chiamiamo capifabbrica: la capacità unitaria e di governo in azienda di Bruno Ratti è stata ereditata da chi gli è succeduto nei decenni all'Ideal Standard, nella direzione delle pesanti ristrutturazioni degli anni ottanta,



fino alle battaglie durate mesi lo scorso anno, con il presidio e l'occupazione, contro la chiusura dello stabilimento di via Milano, per salvare i posti di lavoro. Questa ispirazione Bruno la traslocò tutta intera dalla fabbrica nel lavoro tra i pensionati, a partire dalla sua lega di San Polo, fino al provinciale. San Polo è diventato un caposaldo della presenza dei pensionati in città, dove è più difficile fare sindacato che in paese. Di poche parole nelle riunioni pubbliche, la presenza di Bruno Ratti era indispensabile per il lavoro di relazione, sia a San Polo vecchio, sia a San Polo nuovo, nel servizio di consulenza e nel disbrigo delle troppe pratiche cui i pensionati sono sottoposti e nella impegnativa opera di inclusione sociale che i nuovi insediamenti abitativi, soprattutto quelli più grandi, sempre portano con sé. Bruno Ratti ha aiutato la singola pensionata e il singolo pensionato, ma ha anche preteso risposte ade-

quate alle richieste che avanzava ai dirigenti, per essere in grado di fare bene nel rapporto diretto con chi ha i problemi. Soltanto l'impedimento fisico lo ha distolto da questa missione che si era scelto e che ne ha fatto un personaggio di rilievo per quanti e quante cercano di capire la città ed i suoi misteriosi equilibri... a Bruno vogliamo bene, gli abbiamo voluto bene, perché era un tassello indispensabile della nostra vita concreta e del nostro immaginario: il mondo nel quale e per il quale ci diamo da fare senza di lui è più misero. Dice dell'importanza dell'uomo... il fatto che Bruno è tra quelli, non molti, ai quali è stato assegnato il premio intitolato a Giovanni Foppoli, che fu segretario generale a Brescia negli anni sessanta, per l'impegno sociale e sindacale... Il suo timido sorriso ci manca già, perché spesso ci incoraggiava ad andare avanti nonostante le tante difficoltà. Quello che ci ha insegnato anche con la sua umiltà, con la sua generosità, speriamo di farlo vivere nell'impegno di ogni giorno, così da tenercelo sempre insieme..." ■

Morti per la libertà

L'eccidio di Pietransieri (Roccaraso, L'Aquila)

di Bruno Campovecchi

Nel 150° dell'Unità d'Italia, nel ricordare il valore del Risorgimento, non possiamo non tornare con la memoria alla lotta di Liberazione che idealmente richiama lo stesso spirito di sacrificio e il valore che unisce coloro che si batterono per la difesa dell'integrità del nostro Paese. Su quelle esperienze si sono fissati come nelle tavole sacre i valori e l'identità di popolo, di appartenenza di lingua e di cultura. Per questa ragione, su questi valori fondanti occorre conoscere la nostra storia. È la storia di uomini e donne che hanno posto, anche con il sacrificio della loro vita, le premesse per consegnare a noi un'Italia libera e democratica. Per questa ragione abbiamo il dovere morale di difenderne l'integrità e l'unità. Da alcuni anni come pensionati dello Spi della zona Navigli proviamo a ripercorrere quei luoghi, per certi versi a molti sconosciuti, dove si sono

consumati eccidi anche verso la popolazione inerme e che noi abbiamo il dovere di non dimenticare perché, è a loro che dobbiamo riconoscere se oggi viviamo in un paese libero e democratico. Il timore che la nostra storia venga rimossa da un revisionismo di maniera è grande. Provate a chiedere cosa rappresentino per il nostro Paese località come Sant'Anna di Stazzema, Civitella val di Chiana, la certosa di Farneta, oppure la miniera di Niccioleto. Quanta difficoltà a rispondere. Sono luoghi dove con il martirio, persone inermi hanno pagato con la vita la crudeltà della guerra e delle rappresaglie nazi-fasciste. Quest'anno a fine maggio, nel dare continuità al sentimento del ricordo, siamo andati a Pietransieri. Dalla linea Gotica alla linea Gustav, un filo per unire idealmente nel dolore e nel dramma il nord e il sud dell'Italia, unita da uno

stesso sentimento: non dimenticare. Pietransieri si trova su uno dei capisaldi dove vi era la linea Gustav su cui le forze tedesche si erano assestate dopo lo sbarco degli alleati a Salerno. Nel tentativo di fare terra bruciata attorno alle formazioni partigiane lì operanti, il maresciallo Albert Kesserling scatenò una rappresaglia contro la popolazione inerme con rastrellamenti nel novembre del 1943. Le vittime furono 128: tra esse 60 donne e 34 bambini al di sotto dei 10 anni e un bimbo di un mese. I cadaveri rimasero a lungo abbandonati nella boscaglia, nelle radure, fra le rovine dei casali sepolti dalla neve fino all'estate del 1944. A Roccaraso in provincia dell'Aquila sotto il gruppo della Maiella, dove il borgo di Pietransieri è collocato, accompagnati da Loretta del Papa, segretaria dello Spi dell'Aquila, e dal compagno Carlo Cocco siamo stati ricevuti dal sindaco di Roccaraso. La cordialità e i sentimenti espressi ci hanno commosso, così come sentire i racconti di chi la Resistenza la fece: gli ultimi testimoni della "Brigata Maiella". Successivamente ci siamo recati presso il sacrario dove sono immortalati i nomi di tutte le vittime dell'eccidio alle quali, nel rivolgere un pensiero, abbiamo depresso una corona di fiori. Nel silenzio di quegli attimi di raccoglimento abbiamo udito nel vento che soffiava un grido di dolore: *non dimenticate e fate che non accada mai più.* ■

La scelta di un Giusto

L'albero del maestro Biagio Bertolotti

Come avviene da molti anni, i sindacati dei pensionati, in occasione delle manifestazioni per celebrare il 25 aprile, organizzano momenti collettivi di riflessione e approfondimento in luoghi del territorio bresciano dove sono accaduti eventi legati alla nostra storia recente e dove persone coraggiose hanno compiuto atti degni di essere ricordati e consegnati alle giovani generazioni.

Il "giusto" maestro Bertolotti appartiene a questa categoria di persone. Salvò vite di ebrei e insegnò ai giovani ebrei, a tutti i bambini di Quinzano d'Oglio, il valore della libertà e della democrazia negli anni difficili delle leggi razziali. Per questo è ricordato nel "Giardino dei Giusti" di Gerusalemme. *Dalla biografia del maestro Biagio Bertolotti: "... Uomo di cultura, fu tuttavia sempre vicino alla gente semplice, attento soprattutto ai bisogni dei poveri... Antifascista convinto e attivo, nel decennio 1935/1945, per sottrarre i figli alla pedagogia di regime, li educò in casa, preparandoli agli esami di fine anno come privatisti. A lui si rivolsero, per l'istruzione dei figli, anche gli Sperber, una famiglia ebrea che, fino al momento della precipitosa fuga in Svizzera, viveva nascosta negli scantinati di palazzo Valotti..."*

Mercoledì 21 aprile si è svolto presso il Teatro Sociale a Quinzano d'Oglio il convegno "Il valore di una scelta", presieduto da **Giovanni Belletti**, segretario generale Uilp, con gli interventi di **Ernesto Cadenelli**, segretario generale Spi, **Piero Mora**, segretario reggente Fnp (che ha letto uno scritto inviato da Franco Castrezzati, storico segretario della Fim e della Cisl bresciane), **Samuel Sperber**, uno dei bambini ebrei allievi del maestro, **Lorena Pasquini**, presidente Officina Memoria, **Maurizio Franzini**, sindaco di Quinzano d'Oglio. Successivamente, nel cortile della Scuola Media Statale Pio XII, dove insegnò Biagio Bertolotti, vi è stata la posa dell'ulivo e della targa commemorativa, in un abbraccio corale con tutti gli studenti e i familiari del maestro. ■

Notizie dalle leghe Spi

Chiesanuova – Zona Città

Da febbraio è partito il progetto, scaturito dal congresso di lega, di affittare una sala della Circoscrizione Sud in via Livorno a Chiesanuova, tutti i pomeriggi dell'ultimo venerdì del mese sino a fine anno, per proporre alle pensionate e ai pensionati del quartiere, ma più in generale ai cittadini interessati, una serie di conversazioni con esperti su argomenti di particolare interesse. Quelli sin qui svolti hanno riguardato le problematiche socio-assistenziali, i fenomeni migratori, la sanità in Lombardia e i riflessi sul territorio bresciano, testimonianze sulla strage di piazza Loggia (è in corso il nuovo dibattimento processuale in città). Gli appuntamenti mensili si tengono in via Livorno 7 alle ore 15 ogni ultimo venerdì del mese. ■

Alfianello – Zona Bassa Centrale



È ormai un appuntamento irrinunciabile per centinaia di pensionate e pensionati quello della **Festa annuale del tesseramento** allo Spi-Cgil di Alfianello. Quella del 2010 ha rispettato

la tradizione; allietati dalla buona cucina e dalla musica, i presenti si sono scambiati ricordi della vita contadina, delle lotte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, ma anche le preoccupazioni per la situazione attuale. Anche quest'anno gli organizzatori, il direttivo Spi e il Capo Lega Francesco Zani hanno deciso di devolvere una parte del contributo raccolto all'iniziativa "Mutuo Soccorso" promosso dalla Camera del Lavoro di Brescia destinato a lavoratori e famiglie in difficoltà per il perdurare della crisi economica e occupazionale. ■

San Polo – Zona Città

Si è conclusa la sera del 22 maggio la 6ª edizione del trofeo di bocce Spi-Cgil, in collaborazione con Amici del Parco e Arici Sega/Auser Brescia. Tante coppie si sono sfidate con determinazione per conquistare le medaglie d'oro in palio per le prime quattro classificate. Dopo le premiazioni, alla presenza dei dirigenti della lega Spi, dell'Auser di San Polo e della segreteria della Zona Spi Città, tutti riuniti a chiacchierare, gustando un piacevole rinfresco, dandosi appuntamento al prossimo anno. ■

Camere del Lavoro crescono...

Due nuove Camere del Lavoro sono state inaugurate nel mese di maggio

A **Ghedi**, nell'ambito di un 1° maggio davvero speciale, il segretario generale della Cgil bresciana **Damiano Galletti** ha tagliato il nastro della nuova sede in via della Vittoria 3 alla presenza di **Ernesto Cadenelli**, segretario generale dello Spi comprensoriale, **Antonella Albanese**, direttore del Patronato Inca, **Grazia Longhi Meazzi**, responsabile del Coordinamento donne Spi. Oltre alle compagne e ai compagni dello Spi locale, erano presenti personalità civili e religiose che hanno voluto condividere il momento solenne dell'inaugurazione di un luogo di accoglienza e di messa a disposizione di servizi importanti per la cittadinanza di Ghedi. Nel corso della cerimonia sono stati premiati compagni e compagne dello Spi che hanno fatto la storia del movimento sindacale locale.

A **Calvisano**, sabato 22 maggio, il secondo taglio del nastro nella bella sede Cgil e Spi in via Raffaello Sanzio. Si è voluto abbinare all'inaugurazione l'apertura di una mostra di pittura sul tema del lavoro. Numerosa la partecipazione che ha assistito agli interventi ufficiali di **Giuseppe Gatti**, segretario Spi comprensoriale, e **Ida Arici**, segretaria della Camera del Lavoro di Brescia. Un'emozione particolare ha colto i presenti nel momento della consegna di benemerite in ricordo di Vittorio Bignotti, Giuseppe Brunelli, Germana Narra: persone speciali che hanno dedicato la loro vita alla Cgil e allo Spi. ■